



CHIESA DI SANTA LUCIA

Comune e provincia:

Lanciano (Ch)

Tipologia:

impianto a navata unica con cappelle laterali

Ubicazione:

l'edificio è sito lungo corso Roma, nel quartiere "Borgo"

Utilizzazione:

la chiesa è regolarmente officiata

Epoca di costruzione ed eventuali aggiunte/modifiche:

secondo gli storici la chiesa fu costruita nel 1250 sulle rovine dell'antico tempio di Giunone Licina. Si vuole che l'antico impianto avesse una cupola andata in rovina per effetto di un terremoto del 1627. Il campanile, mai completato, risale al XVI secolo. Dopo la metà dell'Ottocento l'antica chiesa, precaria nelle strutture e povera negli apparati, fu ricostruita dalle fondamenta, abbassandone il piano di calpestio, prima superiore rispetto a quello della strada, e articolandone l'interno con un impaginato di pilastri e colonne corinzie assunto ad inquadrare i nuovi altari e l'orchestra dell'organo, eseguiti dal marmoraro Vincenzo Perez di Ortona. Dell'edificio duecentesco si conservano il portale e il rosone, oltre a pochi tratti della facciata e dei muri d'ambito

Stato di conservazione:

le strutture della fabbrica si presentano buono stato. Le superfici esterne, al contrario, hanno vistose macchie di umidità, soprattutto nella parte basamentale, certamente dovute a fenomeni di risalita capillare. Il portale e il rosone risultano dilavati e interessati in più punti da croste nere. Una delle colonnine pensili del rosone è mancante, e nella parte alta della facciata, come sul corpo incompleto del campanile adiacente, è presente vegetazione

Descrizione dell'edificio con riferimento a forme, materiali e tecniche costruttive:

la facciata ha una chiusura orizzontale sovrastata da un timpano triangolare arretrato rispetto al suo profilo. La parte basamentale è caratterizzata da una zoccolatura in pietra mentre quella superiore è interamente in mattoni. Il portale duecentesco ha una mostra in pietra con terminazione a sesto acuto; il profilo della lunetta presenta decorazioni floreali a punta di diamante che si ripetono sul rosone, articolato in dodici colonnine e con archivoltto semicircolare impostato su colonnine pensili. Ai lati del rosone sono due aperture cieche ad arco ribassato.

La facciata laterale, in pietra, presenta alti e stretti finestroni gotici, mentre la parte retrostante della chiesa, in mattoni, è caratterizzata da un'apertura in pietra in stile gotico, posta tra due pilastri a tutta altezza sui quali si impostava l'antica cupola, e da vani di varia forma disposti irregolarmente sul fronte.

Alla facciata principale è addossato il campanile, in mattoni ma con basamento in pietra, caratterizzato da parti angolari rinforzate e incompleto nella parte superiore.

L'interno, a navata unica con cappelle laterali, è l'esito della ricostruzione realizzata nella seconda metà dell'Ottocento. I suoi caratteri neoclassici sono in evidente contrasto con le strutture esterne





della fabbrica, chiaramente medievali. Le campate sono coperte da volte a vela decorate e scandite da colonne binate con capitelli corinzi e cornici modanate. La campata terminale, con l'abside e l'altare principale, ha copertura a cupola. Le cappelle laterali presentano altari con lesene e capitelli corinzi sormontati da timpani triangolari

Bibliografia:

- F. CARABBA, *Lanciano: un profilo storico dalle origini al 1860*, Lanciano 1995
Edilizia e urbanistica a Lanciano: 1830-1930. Omaggio a Filippo Sargiacomo, Bucchianico 1995
 I. C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Roma-Milano, 1927-29; rist. 1975, Pescara, vol. I, pag. 420
 E. GIANCRISTOFARO, *Lanciano: città d'arti e mercanti*, Pescara 1995
 M. MORETTI, *Architettura medioevale in Abruzzo*, Roma 1972, pag. 444
 L. RENZETTI, *Notizie storiche sulla città di Lanciano*, Lanciano 1879
 F. SARGIACOMO, *Lanciano e le sue chiese.*, Lanciano 2000, pp. 53-57

Antologia:

I. C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma sd. (ma 1926-1927), vol. I, p. 420; vol. II, p. 86

“La costruzione della muraglia a coronamento orizzontale tutta in cortina di piccoli mattoni diseguali con poca malta nei piani, non ci fornisce gli elementi per una sicura classifica in quanto risulta chiaramente compiuta nel secolo decimoquarto. La zoccolatura in pietra conca termina con una sagoma da una altezza che supera quella dell'uomo.

Nel portale si ripetono le stesse linee dell'ingresso di San Francesco; egual sagoma circonda il vano e la lunetta sestiacuta con proporzioni d'insieme più slanciate, sicchè non si tarda a riconoscere la stessa epoca e la stessa mano. Le mensole dell'architrave più sporgente e un giro di fiori a punta di diamante sul ciglio dell'arco di scarico (intaglio dovuto probabilmente ad epoca posteriore) contribuiscono a raggiungere la leggerezza e l'eleganza che mancano al portale di San Francesco.”

“Alla grande semplicità del portale duecentesco [...], si accoppiava un finestrone circolare ricco di tutto lo sfarzo della decorazione lancianese, giacchè anche qui la scuola del Petrini trovava un semplice vano circolare da decorare e vi imprimeva tutti quegli elementi di animazione di cui era padrona. La solita ruota della fortuna con uno schema certamente non nuovo, ma non per questo anticamente usato in Abruzzo, un ornato nuovissimo scolpito intorno alla mostra, un archivolto semicircolare sporgente con grandi fiori a punta di diamante e impostato su esili colonnine pensili, possono ben dirsi i membri maggiori che costituiscono l'opera in pietra da taglio aggiunta alla cortina di mattoni che compone tutta la facciata rettangolare di tipo abruzzese.”

M. MORETTI, *Architettura medioevale in Abruzzo*, Roma 1972, p. 444

“Edificio realizzato nel secolo XIII, secondo la tradizione sopra i ruderi di un tempio sacro alla dea Licina, presenta caratteri di contemporaneità con Santa Maria Maggiore (1227). Di questa epoca conserva la parte inferiore della facciata, mentre il coronamento dovrebbe essere opera del secolo successivo. Lo slanciato portale duecentesco, della più schietta maniera francese borgognona, è schiacciato, nella moderata ampiezza del vano e nella sobrietà delle plastiche incorniciature dal grande finestrone circolare, arricchito dalla «ruota della fortuna» e dalla cornice a timpano, opere della prima metà del '300 degli artefici della scuola di Francesco Petrini.

L'abbassamento della strada ha provocato una sistemazione tarda dello zoccolo dell'edificio e la facciata risulta più alta di quanto non lo sia stata in origine.

Il portale di tipo cistercense è praticamente identico a quello della facciata di San Francesco e si stacca di poco dall'altro, oggi nel Palazzo del seminario. Il grande rosone diverge notevolmente da quello di Francesco Petrini, in Santa Maria Maggiore, per i caratteri più anticheggianti riscontrabili specialmente nella più semplice ruota”

